

AMOS

LA BIBBIA DI GERUSALEMME
ANTICO TESTAMENTO
I LIBRI PROFETICI

Capitolo 1

La C.E.I. avvisa che è il primo libro profetico in ordine cronologico. Ci chiediamo perché viene allora proposto quasi alla fine? **Amos vive nell'ottavo secolo a. C.**

Pur essendo nativo di Tekoa che è a sud di Betlemme verso il confine con il Giordano, Amos opera a nord nel regno d'Israele.

Come tutti gli altri libri profetici anche Amos ci allietta con le finte “profezie” di Dio, le sue lamentele ed imprecazioni, il ritorno alle promesse di mantenere l'alleanza con il suo “popolo prediletto”. E' un libro che non ci riguarda e non ci interessa ma vale sempre il solito discorso di intrezza di relazione sui contenuti dell'Antico Testamento che sarebbero “dettati da Dio”.

Almeno Amos, rispetto ad Osea che abbiamo appena finito di commentare, sembra non abbia una moglie che lo fa cornuto.

Ed inizia così:

“Parole di Amos, che era pecoraio di Tekoa, il quale ebbe visioni riguardo a Israele, al tempo di Ozia re della Giudea, e al tempo di Geroboamo, re di Israele, due anni prima del terremoto.

Commenti: è un contadino: dove si è fatto una cultura sufficiente per profetare? Il terremoto di cui parla è storico. Terzo: almeno Amos si limita ad un paio di re senza strafare come Osea che pretenderebbe di fare il profeta per più di cento anni.

Però dai versi che seguono (e che non ricopio, tanto non ci servono, liberi comunque di andare a leggervi l'originale) si capisce che è un gran copione.

Capitolo 2

E ripete quello che ha appena affermato nel capitolo precedente. Un solo esempio per capirci:

“Così dice il Signore: «Per tre misfatti di Moab e per quattro non revocherò il mio decreto, perché ha bruciato le ossa del re di Edom per ridurle in calce; appiccherò il fuoco a Moab e divorerà i palazzi di Keriot e Moab morirà nel tumulto, al grido di guerra, al suono del corno; farò sparire da lui il giudice e tutti i suoi capi ucciderò insieme con lui», dice il Signore.

E prosegue: «Per tre misfatti di Giuda e per quattro non revocherò il mio decreto, perché hanno disprezzato la legge del Signore e non ne hanno osservato i decreti; si son lasciati traviare dai loro idoli che i loro padri avevano seguito; ecc. prosegue tribù per tribù.

E Dio, non soddisfatto di aver detto le stesse cose all'altro profeta (Osea) ricomincia con Amos:

“Ebbene, io vi affonderò nella terra come affonda un carro quando è tutto carico di paglia.

Capitolo 3

E Dio afferma:

“«Soltanto voi ho eletto tra tutte le stirpi della terra; perciò io vi farò scontare tutte le vostre iniquità».

“Adunatevi sui monti di Samaria e osservate quanti disordini sono in essa, e quali violenze sono nel suo seno. Non sanno agire con rettitudine, dice il Signore, violenza e rapina accumulano nei loro palazzi. Perciò così dice il Signore Dio: Il nemico circonderà il paese, sarà abbattuta la tua potenza e i tuoi palazzi saranno saccheggianti.

E prosegue contro l'idolatria:

“Quando farò giustizia dei misfatti d'Israele, io infierirò contro gli altari di Betel; saranno spezzati i corni dell'altare e cadranno a terra. Demolirò la casa d'inverno insieme con la sua casa d'estate e andranno in rovina le case d'avorio e scompariranno i grandi palazzi. Oracolo del Signore.

Capitolo 4

Tanto per cambiare qui le donne vengono considerate tutte puttane, solo perché abitanti della Samaria (che forse Gesù volle riabilitarle chiacchierando al pozzo con una che, guarda caso, faceva il “mestiere”? “I tuoi cinque mariti”: ricordate?)

A questo punto non è del tutto ingiustificata la falsa notizia che circola da secoli circa un presunto “Concilio” nel quale i padri spirituali dovettero decidere che la donna ha l’anima come gli uomini, visto come le donne sono trattate nell’antico testamento.

Ma per Amos le donne di Samaria sono tutte puttane (o vacche), per cui:

“Ascoltate queste parole, o vacche di Basàn, che siete sul monte di Samaria, che opprimete i deboli, schiacciate i poveri e dite ai vostri mariti: Porta qua, beviamo! Il Signore Dio ha giurato per la sua santità: Ecco, verranno per voi giorni, in cui sarete prese con ami e le rimanenti di voi con arpioni a pesca. Uscirete per le brecce, una dopo l'altra e sarete cacciate oltre l'Ermon, oracolo del Signore.

Dio, sempre per bocca del “profeta” contadino Amos elenca una serie di disgrazie che assomigliano molto alle piaghe d’Egitto: cavallette, peste, ruggine e carbonchio, terremoti ed incendi, ecc. con dettagli nelle descrizioni che dimostrano la particolare predilezione da parte di Dio (ma forse è più giusto dire: da parte di Amos e di quelli che si professano “profeti” solo per mangiare gratis e non pagare dazio) per descrizioni macabre:

“Ho ucciso di spada i vostri giovani, mentre i vostri cavalli diventavano preda; ho fatto salire il fetore dei vostri campi fino alle vostre narici: e non siete ritornati a me, dice il Signore.

Capitolo 5

Parte la lagna delle lamentazioni su Israele che incomincia così:

“Ascoltate queste parole, questo lamento che io pronunzio su di voi, o casa di Israele! È caduta, non si alzerà più, la vergine d'Israele; è stesa al suolo, nessuno la fa rialzare.

“La città che usciva con mille uomini resterà con cento e la città di cento resterà con dieci, nella casa d'Israele.

Poetico ed astronomico il seguente passaggio:

“Colui che ha fatto le Pleiadi e Orione, cambia il buio in chiarore del mattino e stende sul giorno l'oscurità della notte; colui che comanda alle acque del mare e le spande sulla terra, Signore è il suo nome. Egli fa cadere la rovina sulle fortezze e fa giungere la devastazione sulle cittadelle.

Ed ancora:

“Cercate il bene e non il male, se volete vivere, e così il Signore, Dio degli eserciti, sia con voi.

Seguono altre raccomandazioni come sono soliti far ei “profeti”:

“Odiare il male e amate il bene e ristabilite nei tribunali il diritto; forse il Signore, Dio degli eserciti, avrà pietà del resto di Giuseppe.

C’è ora un passaggio oche ha molto dei racconti Zen:

“Come quando uno fugge davanti al leone e s’imbatte in un orso; entra in casa, appoggia la mano sul muro e un serpente lo morde. Non sarà forse tenebra e non luce il giorno del Signore, e oscurità senza splendore alcuno?

Ed ancora Dio con molta fermezza ma anche con molta sincerità dice:

“Io detesto, respingo le vostre feste e non gradisco le vostre riunioni; anche se voi mi offrite olocausti, io non gradisco i vostri doni e le vittime grasse come pacificazione io non le guardo.

Lontano da me il frastuono dei tuoi canti: il suono delle tue arpe non posso sentirlo! Piuttosto scorra come acqua il diritto e la giustizia come un torrente perenne.

Capitolo 6

Ecco finalmente una minaccia concreta contro i ricchi:

“Guai agli spensierati di Sion e a quelli che si considerano sicuri sulla montagna di Samaria! Questi notabili della prima tra le nazioni, ai quali si recano gli Israeliti! Voi credete di ritardare il giorno fatale e affrettate il sopravvento della violenza.

Essi su letti d'avorio e sdraiati sui loro divani mangiano gli agnelli del gregge e i vitelli cresciuti nella stalla. Canterellano al suono dell'arpa, si pareggiano a David negli strumenti musicali;

bevono il vino in larghe coppe e si ungono con gli unguenti più raffinati, ma della rovina di Giuseppe non si preoccupano. Perciò andranno in esilio in testa ai deportati e cesserà l'orgia dei buontemponi.

Ora si passa al macabro (anche un pochino incomprensibile):

“Se sopravvivranno in una sola casa dieci uomini, anch'essi moriranno. Lo prenderà il suo parente e chi prepara il rogo, portando via le ossa dalla casa, egli dirà a chi è in fondo alla casa: «Ce n'è ancora con te?». L'altro risponderà: «No». Quegli dirà: «Zitto!»: non si deve menzionare il nome del Signore. Poiché ecco: il Signore comanda di fare a pezzi la casa grande e quella piccola di ridurla in frantumi.

Capitolo 7

Incominciano le visioni. La prima riguarda le cavallette, poi la siccità ed infine i muri misurati col piombino per verificare la loro perfetta verticalità. E si litiga tra “colleghi”: Amos contro Amasia, sacerdote di Betel. Amasia

“mandò a dire a Geroboamo re di Israele: «Amos congiura contro di te in mezzo alla casa di Israele; il paese non può sopportare le sue parole, poiché così dice Amos: Di spada morirà Geroboamo e Israele sarà condotto in esilio lontano dal suo paese».

Poi “Amasia disse ad Amos: «Vattene, veggente, ritirati verso il paese di Giuda; là mangerai il tuo pane e là potrai profetizzare, ma a Betel non profetizzare più, perché questo è il santuario del re ed è il tempio del regno».

Ed ecco Amos che risponde ad Amasia che era un contadino ma Dio gli ha ordinato di andare e “profetizzare”. E prosegue vendicandosi:

“Tua moglie si prostituirà nella città, i tuoi figli e le tue figlie cadranno di spada, la tua terra sarà spartita con la corda, tu morirai in terra immonda e Israele sarà deportato in esilio lontano dalla sua terra».

Capitolo 8

Dialogo tra Dio e Amos: Dio gli fa vedere un canestro di frutta matura e gli chiede che cosa vede.

Alla risposta di Amos (vedo un canestro di frutta matura) Dio dice:

“È maturata la fine per il mio popolo, Israele; non gli perdonerò più. In quel giorno urleranno le cantanti del tempio, oracolo del Signore Dio. Numerosi i cadaveri, gettati dovunque. Silenzio!

A parte il fatto che anche qui ricorre l'accenno al sabato e all'uso di bilance false, ecco un po' di minacce più o meno gravi: terremoti, alluvioni, tramonto del sole a mezzogiorno ecc. Il Dio è in fase di incazzatura catastrofica:

“Cambierò le vostre feste in lutto e tutti i vostri canti in lamento: farò vestire ad ogni fianco il sacco, renderò calva ogni testa: ne farò come un lutto per un figlio unico e la sua fine sarà come un giorno d'amarezza.

E viene una frase che Gesù ricopierà parola per parola durante la sua predicazione:

“Ecco, verranno giorni, - dice il Signore Dio - in cui manderò la fame nel paese, non fame di pane, né sete di acqua, ma d'ascoltare la parola del Signore. Allora andranno errando da un mare all'altro e vagheranno da settentrione a oriente, per cercare la parola del Signore, ma non la troveranno. In quel giorno appassiranno le belle fanciulle e i giovani per la sete. Quelli che giurano per il peccato di Samaria e dicono: «Per la vita del tuo dio, Dan!» oppure: «Per la vita del tuo diletto, Bersabea!», cadranno senza più rialzarsi!

Capitolo 9

E' l'ultima visione:

“Vidi il Signore che stava presso l'altare e mi diceva: «Percuoti il capitello e siano scossi gli architravi, spezza la testa di tutti e io ucciderò il resto con la spada; nessuno di essi riuscirà a fuggire, nessuno di essi scamperà. Anche se penetrano negli inferi, di là li strapperà la mia mano; se salgono al cielo, di là li tirerò giù; se si nascondono in vetta al Carmelo, di là li scovverò e li prenderò; se si occultano al mio sguardo in fondo al mare, là comanderò al serpente di morderli; se vanno in schiavitù davanti ai loro nemici, là comanderò alla spada di ucciderli. Io volgerò gli occhi su di loro per il male e non per il bene».

La visione prosegue con immagini catastrofiche già usate in precedenza: la terra che si solleva con il Nilo e si fonde, riversandosi in mare ed annullando la differenza tra terra e mare.

“Di spada periranno tutti i peccatori del mio popolo, essi che dicevano: «Non si avvicinerà, non giungerà fino a noi la sventura».

Ma alla fine ecco la solita promessa di consolazione per un futuro migliore non troppo lontano:

“In quel giorno rialzerò la capanna di Davide, che è caduta; ne riparerò le brecce, ne rialzerò le rovine, la ricostruirò come ai tempi antichi, perché conquistino il resto di Edom e tutte le nazioni sulle quali è stato invocato il mio nome, dice il Signore, che farà tutto questo. Ecco, verranno giorni, - dice il Signore - in cui chi ara s'incontrerà con chi miete e chi piglia l'uva con chi getta il seme; dai monti stillerà il vino nuovo e colerà giù per le colline. Farò tornare gli esuli del mio popolo Israele, e ricostruiranno le città devastate e vi abiteranno; planteranno vigne e ne berranno il vino; coltiveranno giardini e ne mangeranno il frutto.

E termina il breve libro dicendo: **Li planterò nella loro terra e non saranno mai divelti da quel suolo che io ho concesso loro, dice il Signore tuo Dio.**

Direi che non merita alcun commento: ha solo fatto perdere tempo. Amen, amen.